



# Scuole a pezzi

## EDILIZIA SCOLASTICA

La situazione in termini di sicurezza resta preoccupante. L'anno di costruzione degli edifici incide su due delle maggiori cause di incidenti: il rischio sismico e le normative antincendio. Ma tra i problemi da risolvere, anche lesioni strutturali e degrado

TANIA CAREDDU



ono passati esattamente dieci anni da quando ventisette bambini, con la loro maestra, sono morti nel crollo della scuola Jovine di San Giuliano di Puglia. Da allora, la lista delle morti bianche nella scuola si è allungata: per la caduta di un cancello nella scuola dell'infanzia Colle dei Frati di Zagarolo, per il cedimento di un controsoffitto di un'aula del Liceo Darwin di Rivoli e per la riduzione in macerie della Casa dello Studente a L'Aquila, in seguito al terremoto. Oggi, con l'avvio del nuovo anno



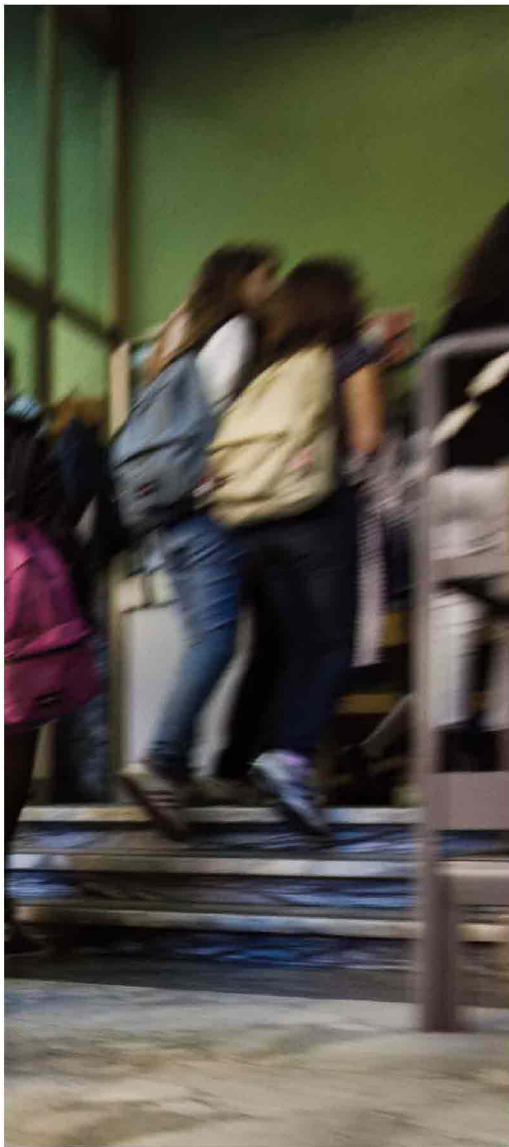
scolastico, intrecciando i dati del ministero per l'Istruzione, di Cittadinanzattiva e del Consiglio Nazionale dei Geologi, la situazione dell'edilizia scolastica non fa stare tranquilli in termini di sicurezza per gli studenti e per il personale impiegato. La condizione in cui versano le scuole è piuttosto variegata. Con poche luci e molte ombre. Che sono il frutto di problemi (irrisolti) stratificati nel corso del tempo. In primis, l'anno di costruzione degli edifici che incide su due delle maggiori cause di incidenti: il rischio sismico e le normative anti incendio.

### IL RISCHIO SISMICO

Con ordine: dei centoundici edifici monitorati in Piemonte, Lombardia, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna, da Cittadinanzattiva, tra trentaquattro scuole per l'in-

fanzia, ventiquattro strutture per la primaria, nove istituti comprensivi, sette scuole secondarie di primo grado e 37 secondarie di secondo grado, il 32 per cento è stato costruito tra il 1974 e il 1990, il 19 per cento tra il 1940 e il 1965, il 18 per cento tra il 1965 e il 1974, il 16 per cento (per il Miur, il 4 per cento) prima del '900, il 9 per cento tra il 1990 e il 2010 e il 6 per cento tra il '900 e il 1940. Secondo il ministero per l'Istruzione, la maggior parte delle scuole, pari al 44 per cento, è stata edificata negli anni che vanno dal 1961 agli '80. Periodo nel quale i criteri di costruzione degli edifici erano scarsamente influenzati dalla cultura antisismica. Che solo dopo il '74 è andata consolidandosi in Italia. Così, stando a quanto riporta il X Rapporto 2012 *Sicurezza, qualità e comfort degli edifici scolastici* di Cittadinanzattiva, il 54,4 per cento del

totale delle scuole pubbliche, che sono 42mila, è ubicata nelle tre zone a rischio sismico più elevato. A confermarlo, il Miur: dei circa 25mila edifici censiti, 2.328 sono in zona 1 (la più pericolosa) e altri 11.414 si trovano nella zona 2 (quella nella quale in passato si sono verificati forti terremoti). E, nonostante questo, il 52 per cento degli edifici monitorati non possiede il certificato di agibilità statica. Con precisione, a detta del presidente del Consiglio Nazionale dei **Geologi**, Gian Vito Graziano, «in Italia, ben 27.920 edifici scolastici sono in aree potenzialmente a elevato rischio sismico, di cui 4.856 in Sicilia, 4.608 in Campania, 3.130 in Calabria (il 100 per cento del totale), 2.864 in Toscana e 2.521 nel Lazio. Per quanto concerne il rischio idrogeologico cambia la graduatoria. Gli edifici scolastici esistenti in aree a potenziale elevato



rischio idrogeologico sono 6.122, di cui 994 in Campania (19 per cento del totale), 815 in Emilia Romagna (18 per cento del totale), 629 in Lombardia (6 per cento del totale)». Ma non è tutto. «Perché, come si evince anche dal Rapporto di Legambiente, molte di queste scuole sono state costruite prima del 1974, anno in cui sono entrate in vigore le normative antisismiche e addirittura alcuni edifici sono stati costruiti prima del 1900».

**ALLARME SICUREZZA**

Date e dati che confermano l'inadeguatezza delle strutture scolastiche alla normativa anti incendio. Varata il 26 agosto del 1992. Va da sé che solo il 17,7 per cento degli edifici scolastici è in possesso del relativo certificato di prevenzione incendi. Per ottenere il quale è necessario che vengano rispettati tutti i requisiti previsti

dalla normativa. Tra quelli richiesti: il 66,5 per cento delle scuole possiede un impianto idrico anti incendio, il 49,3 per cento dispone di una scala interna di sicurezza (per Cittadinanzattiva, il 21 per cento delle scuole da essa monitorate, ne è sprovvisto), il 63 per cento è munito di un sistema di allarme, il 95,1 per cento ha un sistema di segnaletica di sicurezza, (in merito alla quale Cittadinanzattiva crede che si possa fare di più), il 98,3 per cento è in possesso di estintori portatili (nel 5 per cento dei casi, Cittadinanzattiva segnala la presenza di estintori non segnalati e nel 4 per cento di estintori con etichetta scaduta), e il 61,5 per cento possiede la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico. Sebbene, il Rapporto *Sicurezza, qualità e comfort degli edifici scolastici*, riporta che fili scoperti, prese e interruttori rotti, cavi volanti e quadri elettrici aperti sono presenti nelle aule computer, nei laboratori scientifici, nelle mense, nelle palestre e nelle biblioteche. Inoltre, quindici scuole sono affette da lesioni strutturali evidenti nella facciata esterna, interna e in altre svariate parti degli edifici: il 21 per cento di loro, a detta dei responsabili del Servizio prevenzione e protezione, risulta assolutamente inadeguato. Per cui, il 19 per cento delle strutture presenta distacchi di intonaco nei bagni, nelle segreterie, nelle sale docenti, nelle aule degli studenti, nei laboratori scientifici, nelle aule computer, nelle mense e nelle biblioteche. Le cattive condizioni dell'intonaco, oltre a rappresentare un pericolo fisico reale e a essere indicatori di uno stato di degrado, rappresentano un pro-

blema per la salute perché favoriscono l'insorgere di malattie correlate all'umidità, alle muffe e ai funghi. Salute minacciata anche dall'assenza di elementi quali illuminazione, areazione, temperatura delle aule, nelle quali la mancanza di tapparelle o persiane, nel 49 per cento dei casi, e di finestre integre, nel 57 per cento, insinua qualche dubbio sulla salubrità degli ambienti. In aggiunta: cattive condizioni dei banchi (12 per cento) e delle sedie (10 per cento), e la presenza di formaldeide, agente cancerogeno, negli arredi di legno truciolato, tipico dei mobili delle scuole. Perciò, come sostiene Graziani, «molti edifici scolastici necessiterebbero di manutenzione urgente con un Sud Italia e isole che hanno un patrimonio edilizio scolastico vecchio. In alcuni casi abbiamo edifici che inizialmente erano nati come abitazioni o come caserme e, quasi una scuola su due, non ha il certificato di agibilità. Oggi rileviamo un'accresciuta attenzione da parte del governo nazionale, che si sta sforzando di reperire le somme necessarie agli interventi, ma occorre anche un approccio programmato che modifichi il quadro complessivo». Per ora, a margine della presentazione del X Rapporto 2012 di Cittadinanzattiva, con un decreto interministeriale firmato Profumo, Passera, Grilli, sono stati sbloccati 116 milioni, cifra che rappresenta il terzo piano stralcio relativo a una legge del 2004, che consentiranno a novecento Comuni di arrecare interventi straordinari di manutenzione. In attesa che si possa modificare (sistematicamente) il quadro complessivo (ordinario).